

Comunicato Stampa  
Sangalleria  
Vicolo Malcotti 1, Arcumeggia (Varese)  
Tel.338 666 0262 / 339 529 7073

Mavi Ferrando - Sculture totemiche e paesaggi silenti  
12 settembre - 4 ottobre 2020

a cura di Mintoy e Roberto Mutti

Testo critico di Eleonora Fiorani

Inaugurazione 12 settembre ore 15

orario: sabato 15-18 / domenica 10-12/15-18 e su appuntamento

Abstract

La mostra è inserita nel programma di Photofestival 15TH che contempla presso la Sangalleria di Arcumeggia due mostre riunite nel titolo "Convergenze e narrazioni": Mavi Ferrando e Accademia Teatro Alla Scala. A cura di Mintoy e Roberto Mutti con la presentazione di Eleonora Fiorani.

*Sculture totemiche e paesaggi silenti*

Eleonora Fiorani

Paesaggi silenti e misteriose corrispondenze è così che mi appaiono le opere fotografiche di Mavi Ferrando per il loro essere universi iscritti nel tempo e nell'attimo della visione e dello sguardo di corrispondenze tra superfici acquatiche, distese erbose e linearità architettoniche. È di questi paesaggi che fanno parte le sue sculture totemiche che mi appaiono come aliene creature arcaiche e contemporanei guardiani in contrasto o in dialogo dei suoi paesaggi del silenzio, brulicanti di vita vegetale e animale visibile e invisibile e della musicalità che le accompagna. Le sue sculture totemiche e insieme liberty intagliate nel legno per il loro essere lievi come le foglie di cui hanno la grazia e la poesia si inseriscono perfettamente nel paesaggio come se da sempre lo avessero abitato. La loro levigata leggerezza e la loro flessibilità, le morbide curve, il gioco dei pieni e dei vuoti ne fanno straniati creature, personaggi di un immaginario mondo in cui si incontrano poesia e dimensione ludica. Sono totem che diventano vessilli o aste e che possono vivere singolarmente o allineati insieme in più aste o sagome strutturate per variazione di motivi plastici in cui vive la memoria del menhir, del loro essere una trasformazione fisica dello spazio, "la pietra luce" o anche "la pietra danzante", come le immaginavano gli antichi, astratta e vivente, il bordo d uno spazio, ritmato, definito, geometrico, che nelle opere di Mavi Ferrando dà vita a un nuovo linguaggio delle forme, a un diverso modo di essere e insieme non essere della scultura.